

APPROPRIAZIONE INDEBITA

Il caso di Asia Bibi, “un ponte fra cristiani e musulmani”, ricordando Salman Taseer

APPROPRIAZIONE INDEBITA

05_01_2012

Lahore (Agenzia Fides) – Il caso di Asia Bibi, vittima innocente dell’abuso della legge sulla blasfemia, dev’essere “un ponte, non un muro, tra musulmani e cristiani”, che possono allearsi “per salvare insieme una vita umana”. Lo afferma, in una nota inviata all’Agenzia Fides, la “Masihi Foundation” (MF), Ong che difende in Pakistan i diritti dei cristiani e che si occupa dell’assistenza legale di Asia Bibi. La Fondazione ha organizzato oggi a Lahore una conferenza e una veglia di preghiera in ricordo del governatore Salman Taseer, un musulmano, nel primo anniversario del suo omicidio, avvenuto il 4 gennaio 2010 a Islamabad, per mano della guardia del corpo Mumtaz Qadri. La Fondazione ricorda che, a un anno al delitto, “l’assassino reo confessò è stato condannato, ma è considerato da alcuni un eroe, mentre un ex giudice capo dell’Alta Corte di Lahore lo sostiene nel ricorso all’Alta Corte per la sua liberazione”.

Come riferito a Fides, una parte della conferenza è stata dedicata al caso di Asia Bibi. L’avvocato della donna, S.K. Chaudhry, un musulmano, ha raccontato: “Sto portando avanti il caso, per conto della Masihi Foundation . Priorità è la sicurezza di Asia, la sua vita e la sua libertà, che perseguiremo con tutti i mezzi legali. Stiamo preparando il ricorso all’Alta Corte. Abbiamo fiducia nel sistema legale del Pakistan, al fine di dimostrare con delle prove che Asia è innocente”.

“Nel caso di Asia Bibi – spiega la nota della MF – la legge sulla blasfemia è stata abusata.

La MF vuole solo salvare una vita innocente. Questo non è "contro" qualcuno: noi abbiamo molto rispetto nei confronti dell'Islam, verso il profeta Maometto e verso ogni religione. Per questo invitiamo tutte le persone buona volontà, musulmani e cristiani, a difendere Asia Bibi e quanti che, come lei, sono innocenti. Molti musulmani sono stati vittime ingiuste della legge sulla blasfemia: sono la maggioranza nei circa 1.000 casi registrati dal 1986 a oggi". La MF si dichiara "pronta a difendere un musulmano, vittima innocente della blasfemia", affermando che "intende promuovere il dialogo interreligioso e colmare le distanze tra comunità diverse".

"Ringraziamo tutti coloro che si sono interessati al caso di Asia. Siamo particolarmente grati a Papa Benedetto XVI per la preghiera ma anche a Vescovi, preti, suore cristiani di tutto il mondo, ma anche ai fedeli musulmani, che continuano a mostrare supporto spirituale ad Asia bibi", conclude la nota della MF.

Haroon Barkat Masih, Direttore della MF, commenta a Fides: "Il caso di Qadri e il caso di Asia Bibi sono speculari. Tutti e due mostrano l'immobilismo del governo che resta bloccato dai condizionamenti dei partiti e dei gruppi religiosi islamici estremisti, anche perché nel paese si avvicinano le elezioni. Le minoranze religiose, intanto, sono sempre all'ultimo posto della società. Confidiamo nella giustizia, ma chiediamo un aiuto alla comunità internazionale". (PA)

Da Agenzia Fides del 4 gennaio 2012